

Si costituisce anche Nastasi

Si è costituito giovedì mattina poco dopo le 13 alla Squadra mobile di Reggio Calabria un altro dei latitanti dell'operazione antimafia «Panta rei», condotta dalla Dda e dalla Squadra mobile di Messina.

Si tratta di Paolo Nastasi, 36 anni, originario di Melito Porto Salvo, in provincia di Reggio Calabria. L'uomo si è presentato dopo una serie di contatti avuti dal suo avvocato con gli investigatori.

Nastasi è uno dei due indagati a cui il gip Alfredo Sicuro, firmando le 37 ordinanze di custodia cautelare dell'operazione antimafia «Panta Rei» aveva concesso gli arresti domiciliari in quanto deve rispondere solo di episodi di acquisto e spaccio di stupefacenti. L'uomo viene tirato in ballo dalle dichiarazioni del collaborante Giammoia e da una serie di riscontri investigativi messi in atto dalla Squadra mobile di Messina.

Secondo quanto scrive il gip Alfredo Sicuro «l'indagato emerge come un acquirente e successivo spacciatore di sostanze stupefacenti fornite da Domenico Antonio Montagnese (un altro degli indagati dell'operazione “Panta rei”), già spiegato - prosegue il gip esaminando la Posizione di quest'ultimo, tuttavia tale rapporto si inquadra in un contesto in cui, stando alle stesse dichiarazioni del collaborante Giammoia, il gruppo Rosaniti rimane estraneo. Ne consegue che, riscontrando la stabilità del rapporto e l'apparato organizzativo, Nastasi potrebbe rispondere della partecipazione a un autonomo organismo criminale facente capo a Montagnese, mentre non risulta coinvolto» nella cosiddetta «'ndrina messinese».

Sono soltanto quattro adesso i latitanti di un'operazione come la «Panta Rei» che ha scoperto una vera e propria «'ndrina messinese» un'organizzazione che nel corso di un trentennio era riuscita a infiltrarsi stabilmente all'interno dell'Università di Messina, dove controllava esami e appalti, allargando poi la sua sfera d'influenza anche alla politica cittadina.

Nei giorni scorsi erano invece stati notificati in Lombardia i quattro ordini di custodia cautelare dell'operazione antimafia «Panta rei» che erano indirizzati a persone già detenute.

In realtà le notifiche erano state possibili solo per tre indagati, vale a dire Antonio Strangio Giuseppe Micheletti e Carmelo Ielo, mentre per il quarto, Bruno Criaco gli investigatori della Squadra mobile si erano reso conto che era stato scarcerato il 10 ottobre scorso, una settimana prima che il gip firmasse l'ordinanza di custodia cautelare. L'uomo era stato bloccato quindi a Milano, nell'abitazione di un familiare.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS